

## **I GIOVANI, IL COVID E LE LORO PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI**

### **I dati elaborati dal Centro Studi Cisl Vicenza evidenziano come il Covid abbia colpito in particolare i più giovani sul piano lavorativo, aggravando una situazione già delicata**

Ottenere il fatidico “pezzo di carta” - diploma o laurea che sia - e affacciarsi finalmente sul mercato del lavoro, scoprendo però che quel mondo che avrebbe dovuto accoglierli si è in realtà come congelato. È questa la situazione che stanno vivendo migliaia di giovani vicentini per effetto della pandemia: un fenomeno che l’Ufficio Studi Cisl Vicenza ha voluto indagare con uno specifico approfondimento, che da una parte conferma i timori legati alle prospettive occupazionali dei più giovani, dall’altra evidenzia gli importanti cambiamenti che già erano intervenuti negli ultimi anni.

#### **I NUMERI**

Innanzitutto i numeri: in provincia di Vicenza i giovani tra i 15 e i 30 anni sono 142.191, pari al 16,6% della popolazione residente e al 25,85% della popolazione di potenziali lavoratori (ovvero la popolazione tra i 15 e i 64 anni).

Come era prevedibile, la crisi economica innescata dalla pandemia si è abbattuta con particolare forza su questa fascia di popolazione, per certi versi la più fragile in quanto spesso alla ricerca della prima esperienza di lavoro o comunque ancora senza un curriculum e un bagaglio di esperienze e competenze tale da rafforzarne la posizione sul mercato del lavoro. In provincia di Vicenza, infatti, tra il 2020 e il 2019 il tasso di occupazione è diminuito di 3,8 punti percentuali nella fascia di età 15-64 anni (dal 68,1% al 64,3%), ma di ben 7,7 punti percentuali - praticamente il doppio - nella fascia di età 18-29 anni (dal 54% al 46,3%).

I numeri assoluti aiutano a comprendere come le assunzioni degli under 30 nel 2020 siano praticamente crollate: - 18,2%, ovvero 34.365 contro le 42.005 del 2019 e le oltre 47 mila del 2017 e 2018. Se non siamo ai livelli dell’anno più duro della crisi post 2008 (nel 2009 erano state 29.960), poco ci manca.

Un paragone, questo, che non è casuale: infatti proprio il confronto con l’andamento delle assunzioni degli under 30 dopo la crisi finanziaria dello scorso decennio lascia prevedere che la ripresa delle assunzioni per i più giovani sarà un processo lungo: era stato così infatti anche nel post 2008, con un incremento significativo delle assunzioni arrivato solo sei anni dopo, nel 2015, e comunque ancora ben lontano dall’anno precedente alla crisi (38.840 nel 2015 contro 45.225 nel 2008).

#### **CAMBIA LA TIPOLOGIA DEI CONTRATTI**

La questione, comunque, non riguarda solo il numero dei nuovi contratti, ma anche la loro qualità: infatti l’analisi delle assunzioni di under 30 in provincia di Vicenza divise per tipologie di contratto evidenzia ulteriori elementi significativi. Se i nuovi contratti a tempo indeterminato sono diminuiti del -27,8% (dalle 5.015 assunzioni del 2019 alle 3.620 del 2020) e quelli a tempo determinato del -10,5%, il calo più significativo ha riguardato le forme contrattuali più “deboli”, come i contratti di apprendistato (-33,7%, lo scorso anno sono stati 5.360 contro gli 8.085 del 2019). In calo anche i contratti di somministrazione (-14,9%, da 11.100 nel 2019 a 9.450 nel 2020).

#### **MOLTI GIOVANI NEI SETTORI PIÙ COLPITI**

Un ulteriore elemento di debolezza per l’occupazione giovanile riguarda l’elevata incidenza degli under 30 sul totale delle assunzioni in settori che come noto risultano essere stati particolarmente colpiti dalla pandemia: nel settore “ricettività e ristorazione” sono il 56,4% del totale, nel commercio il 49,1%, nelle attività artistiche,

sportive e di intrattenimento il 37,2%. Questo in un anno in cui i settori appena citati hanno fatto registrare una flessione complessiva delle assunzioni pari rispettivamente a -35,8%, - 20,3% e addirittura -51%.

#### UN CONTESTO GIA' FRAGILE

Come anticipato, la crisi innescata dal Covid si è inserita in un contesto del mercato del lavoro che già negli ultimi anni evidenziava alcuni elementi di crescente fragilità per quanto riguarda l'occupazione giovanile. Il primo elemento riguarda la qualità dei contratti: in provincia di Vicenza, nel 2008 quelli a tempo indeterminato erano il 19,7% del totale delle assunzioni under 30, crollati all'11,9% nel 2019. Il fatto quindi che nel 2020 siano scesi ulteriormente al 10,5% rappresenta solo la prosecuzione di un fenomeno già in atto da oltre un decennio.

Parallelamente sono cresciuti i contratti a tempo determinato (dal 35% del 2008 al 42,4% nel 2019, 46,4% nel 2020) e sono aumentati leggermente le forme contrattuali più "deboli" (lavoro somministrato), passato dal 24,9% del 2008 al 26,4% del 2019, 27,5% nel 2020.

Più influenzato dal Covid appare invece l'andamento del numero di contratti di apprendistato, scesi dal 19,2% del 2019 al 15,6% lo scorso anno, mentre nell'ultimo decennio si erano mantenuti relativamente stabili (20,4% nel 2008, 18,6% nel 2009).

#### IL COMMENTO

«I dati confermano quello che già temevamo - sottolinea Raffaele Consiglio, segretario generale provinciale di Cisl Vicenza -: se è vero che la pandemia ha colpito quasi tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici, con alcune eccezioni, è evidente che a subirne le conseguenze più gravi siano state le categorie più deboli, tra i quali figurano anche i giovani. Giovani che negli ultimi anni hanno visto sempre di più ridursi le loro tutele, per effetto della diminuzione dei contratti a tempo indeterminato».

A preoccupare maggiormente, però, più che il presente è il futuro: «La crisi attualmente è già forte e ampia, ma l'andamento delle nuove assunzioni dei giovani dopo le crisi precedenti ci insegna che ci vogliono molti anni prima che i giovani recuperino il gap rispetto alle altre fasce di età. Nel frattempo rischiamo di avere moltissimi giovani non solo senza lavoro, ma anche senza le tutele associate ai contratti di lavoro più stabili. E questo in una fase della vita in cui si dovrebbe iniziare a costruire il proprio futuro, anche lasciando la casa dei genitori e magari iniziando a creare una propria famiglia».

Da qui l'appello di Cisl Vicenza per adottare tutte le misure utili a evitare quello che rischia di essere un vero e proprio disastro generazionale: «Se i giovani sono particolarmente colpiti dalla crisi perché più "deboli" sul mercato del lavoro, la soluzione non può che essere quella di renderli più "forti", e questo è possibile solo investendo nelle loro competenze. Che significa programmi di formazione continua per chi ha già un lavoro, per valorizzarne il curriculum, ma anche rafforzare le politiche attive per riavvicinare al mercato del lavoro i giovani che oggi ne sono esclusi, completandone o ricostruendo se necessario le loro competenze. Dopo la crisi del 2008 ci sono voluti 10 anni per recuperare i valori pre-crisi, ma oggi abbiamo uno strumento come il Recovery Fund che dovrebbe essere utilizzato anche per sostenere l'occupazione giovanile: l'importante sarà spendere bene queste risorse».

#### IL CENTRO STUDI CISL VICENZA

*Quella sulle prospettive occupazioni dei giovani è la seconda ricerca realizzata dal nuovo Centro Studi Cisl Vicenza, attivato grazie alla collaborazione con i ricercatori Francesco Peron e Stefano Dal Pra Caputo con l'obiettivo di indagare in principali temi e tendenze relativi al mondo del lavoro e alle dinamiche che influenzano lo sviluppo economico e sociale nel territorio provinciale.*